

Francesco Carpagnano



LA CHIESA DI SAN GIACOMO MAGGIORE BARLETTA

La sua storia e l'ultimo restauro.

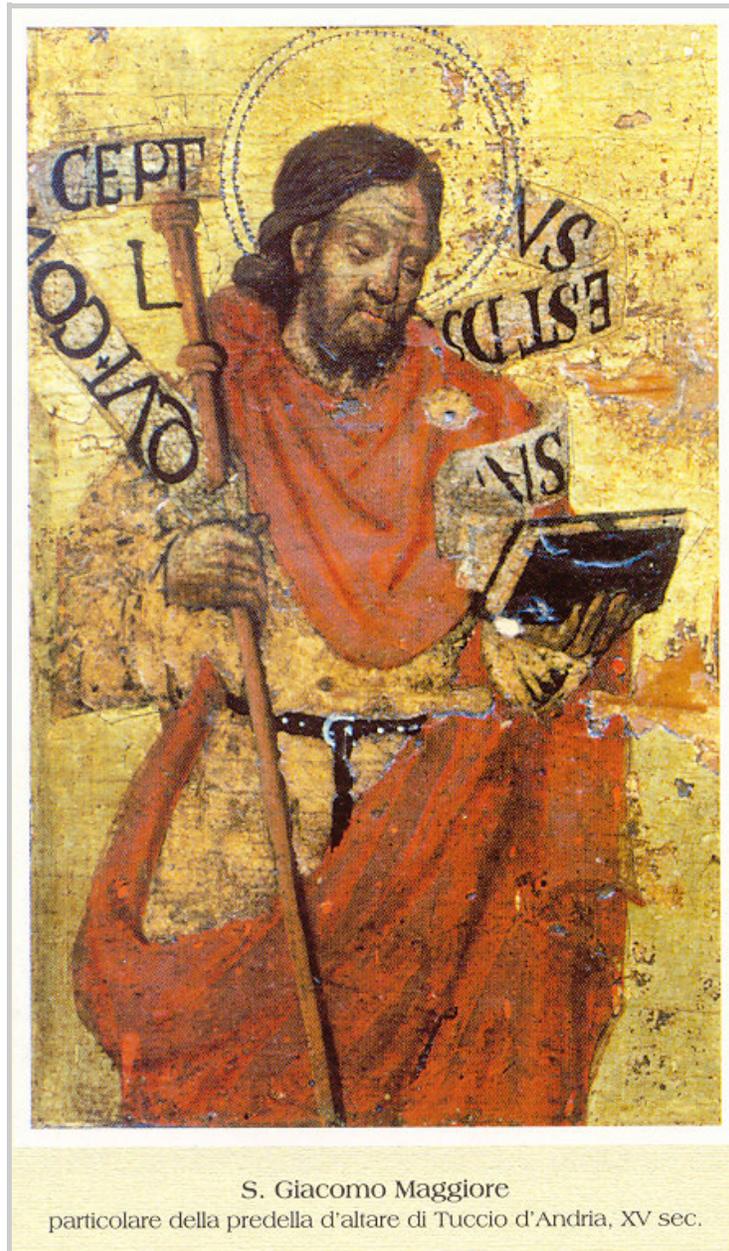
Il suo patrimonio artistico e culturale.

Il museo capitolare.

e-books

INDICE

| | |
|----------------------------------|-----------|
| La storia | pagina 6 |
| Il nostro intervento di restauro | pagina 31 |
| Il patrimonio | pagina 45 |
| Il museo capitolare | pagina 54 |
| Ringraziamenti | pagina 57 |
| Biografia | pagina 58 |



Appunti raccolti in occasione dei
LAVORI DI CONSOLIDAMENTO STATICO E RESTAURO
DELLA CHIESA DI SAN GIACOMO MAGGIORE
realizzati fra il Giugno 2001 ed il Febbraio 2002

*..... adesso vi racconterò la storia della
Chiesa di San Giacomo Maggiore di Barletta
così come siamo riusciti a ricostruirla attraverso la
lettura di antichi documenti disponibili presso i vari
archivi, confrontandola con lo studio della struttura
così come ci appariva durante i lavori di restauro.*

LA STORIA

La Chiesa di San Giacomo Maggiore di Barletta è fra le più antiche ed importanti della Città, nonostante una scarsa documentazione lasci oscure alcune fasi della sua storia.

Diverse sono le ipotesi sulla sua origine.

Il Fucilli e il De Leon fanno risalire la fondazione della Chiesa alla fine del VI secolo, ad opera dei canosini, dopo che i Longobardi di Autari, nel 589, avevano devastato la loro città, definitivamente rasa al suolo per mano dei Saraceni (862).

Il Loffredo, invece, (e pare questa l'ipotesi più accreditata) attribuisce la costruzione della Chiesa ai cannesi, che si rifugiarono in quest'area che apparteneva al territorio di Canne, edificando la Chiesa e fondando il borgo omonimo, dopo la distruzione della loro città avvenuta per mano di Roberto il Guiscardo. Correva l'anno 1083.

L'edificio sacro sarebbe stato, dunque, edificato nell'XI secolo, probabilmente sui ruderi di un precedente tempio pagano dedicato ad Iside, il cui culto era diffuso in Puglia fin dal I secolo. Quest'ultima ipotesi (Santeramo) troverebbe conferma nel ritrovamento di due medaglie di bronzo, rappresentanti la divinità egizia di Iside, venute alla luce durante i lavori di restauro del 1909-1910.



IL NOSTRO INTERVENTO DI RESTAURO

La Chiesa di San Giacomo è giunta alla sua attuale conformazione dopo un lento e continuo sovrapporsi di trasformazioni e giustapposizioni, superfetazioni, demolizioni e nuove ricostruzioni.

Abbiamo basato il nostro progetto di restauro sull'idea che proprio in questa ricchezza di contraddizioni si rivelava il fascino di questo straordinario monumento e che, per apprezzarne l'evoluzione strutturale, occorreva consentirne un'agevole lettura, alla semplice vista.

Ogni intervento precedente, espressione del mutare nelle diverse epoche del sentimento religioso insieme con il gusto estetico, è stato rispettato; ogni traccia del passaggio della storia è stata rilevata e, dove serviva, messa in evidenza, pur senza rinunciare ad un atteggiamento critico di selezione e di sintesi.



Si è tentato, infatti, di ricostituire una unità spaziale in grado di ripristinare l'identità dispersa di questa architettura, riconoscendola nella sua prima, originaria immagine: l'unica ancora riconoscibile, nonostante le perpetuate trasformazioni.

Recuperata questa forza, gli altri elementi, pur se ,mantenuti, non avrebbero sconvolto la sua coerenza ma, piuttosto rafforzato il fascino di questo spazio.

IL PATRIMONIO

La Chiesa di San Giacomo è estremamente ricca di storia che ha segnato in modo evidente la sua architettura e che le ha consegnato un ampio patrimonio di notevole interesse storico e artistico, a testimonianza del ruolo di primo piano che essa ha sempre mantenuto nella vita della Città di Barletta.

La Chiesa si presenta come una sorta di grande sala espositiva dove un insieme di oggetti dal diverso valore artistico si susseguono e si sovrappongono lungo le pareti dell'aula liturgica o nelle cappelle: ciascuno riferendosi ad un'epoca diversa e a un diverso stile.

Entrando nella Chiesa si ergono, sulla destra, due sarcofagi del XIV secolo, che costituiscono le tombe di alcuni personaggi di rilievo nella storia sacra di Barletta: la tomba del Vescovo Pasquale, del 1340, con un bassorilievo raffigurante il defunto con mitra, casula e pastorale e la tomba di Riccardo Galiberti, Vescovo di Canne, patrizio barlettano, morto nel 1439.

Dopo il vano di ingresso, sulla destra, in corrispondenza dell'antico ingresso della Chiesa, vi è il battistero, datato 1576, sormontato dall'organo cinquecentesco, ampliato poi nel '700, con le 25 caratteristiche canne in stagno.

Ancora più avanti, la statua di San Michele Arcangelo in legno, a grandezza naturale, di ottima finitura.

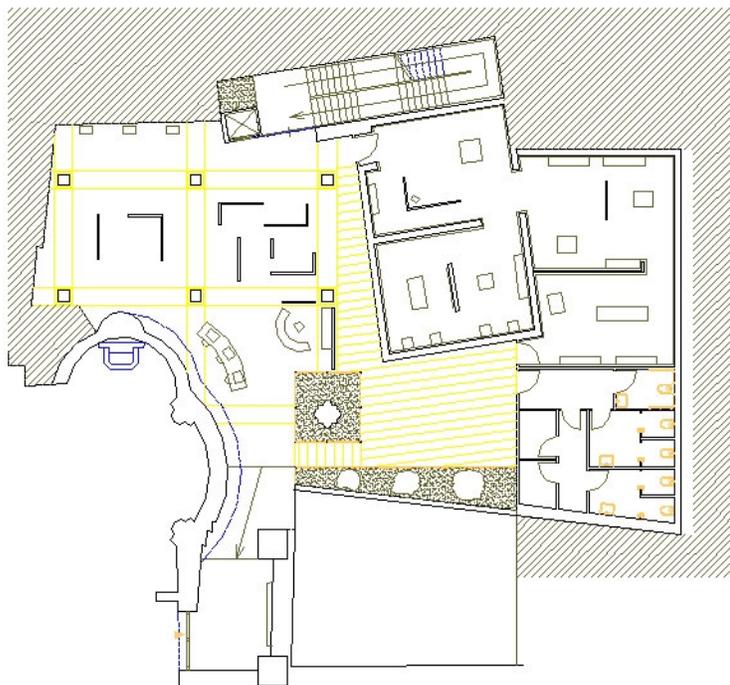
Spostandoci verso il presbiterio troviamo tele settecentesche, lapidi commemorative e pietre tombali che adornano le pareti e si incastrano nelle murature, a ricordo di eventi storici del passato, donazioni, ex voto, fino a raggiungere il prezioso altare maggiore, del XVIII secolo, proveniente dalla Chiesa della Santissima Annunziata dell'Ordine delle Celestine, oggi demolita.

IL PROGETTO DEL MUSEO CAPITOLARE

Questo ricco patrimonio, così legato all'arte ed alla storia sacra della Città di Barletta, è stato più volte oggetto di studi e di esposizioni temporanee, che hanno raccolto un vivo interesse non solo fra i cultori d'arte e di storia ma anche fra i cittadini stessi, che riconoscono in queste opere, negli scritti o nei reperti, frammenti della propria storia.

Di qui l'idea di dotare finalmente la Chiesa di uno spazio museale, che consentisse di valorizzare questa sua ricchezza, e di allargarne la conoscenza ad un pubblico più ampio, a quei visitatori interessati alla scoperta delle radici più autentiche della storia sacra, non solo della Città.

Il progetto del Museo Capitolare della Chiesa di San Giacomo, che abbiamo predisposto è stato ammesso ai finanziamenti POR della Regione Puglia: ci auguriamo che, presto, esso possa diventare realtà.



SI PUO' ACQUISTARE IL LIBRO
COMPOSTO DA 58 PAGINE CON 54 FOTO + 1 CD
AL PREZZO DI € 5,00 + SPESE DI SPEDIZIONE.

PER ORDINARE UNA O PIU' COPIE, INVIARE EMAIL A:

<mailto:ebooks@ing-carpagnano.it>